

Rigenerare il futuro: oltre la crescita oltre il patriarcato.
Seminario di studi sui movimenti sociali per la decrescita, l'economia e il femminismo.
Università degli studi di Parma
Corso di Laurea Magistrale
In Giornalismo e cultura editoriale

Economia relazionale e sociale o economia finanziaria?
Il possibile ruolo innovativo delle banche del tempo.
Intervento di Grazia Pratella
5/6 Novembre 2015

Le banche del tempo nascono in Italia nella seconda metà degli anni '90 da gruppi di donne che le hanno pensate per migliorare la qualità dei loro tempi di vita. Intelligentemente e con lungimiranza vengono recepite dalla legge 53 del 2000 che indica all'art 27 le banche del tempo come possibile strumento, insieme ad altri, per uso del tempo a fini di solidarietà sociale.

Indipendentemente dalla "legittimazione" è grazie alla tenacia soprattutto delle donne che hanno costituito le prime forme di scambio che le Banche del Tempo, pur nascendo spesso autonomamente e dal basso, il che per noi è oggi una importante peculiarità e una scommessa, sono ormai una realtà diffusa in tutto il territorio nazionale e cominciano ad avere un ruolo riconosciuto nel comparto di una diversa economia che non mira a una inutile crescita esponenziale di beni.

Il fenomeno è inoltre ampiamente e con diverse modalità diffuso in Europa e nel mondo e noi bdt italiane siamo riconosciute e conosciute e continuiamo a confrontarci con le diverse realtà grazie alla costituzione nel 2007 **dell'Associazione Nazionale Banche del tempo.**

Fatta questa premessa, ci rendiamo conto del fatto che la società globale dopo vent'anni è profondamente cambiata nei valori e nelle aspettative: chi lavora dedica per necessità sempre più tempo al lavoro, sempre meno alla vita familiare, sempre più le donne e gli uomini non riescono non solo a realizzare progetti di vita, ma nemmeno a prefigurarli, presi dall'ansia di mantenere il posto di lavoro, quando riescono ad averlo.

Le banche del tempo ribadiscono, appellandosi anche allo spirito della legge 53 che si occupa di tempi ma anche di maternità e paternità, che è necessario rivedere il modello di vita consumistico e questa organizzazione sociale ripartendo anche dalle relazioni sociali e familiari e dalla rete di solidarietà.

Nella città metropolitana sono presenti diverse banche del tempo (www.banchetempo.milano.it) che portano avanti anche se controcorrente questi concetti con spirito laico, e rappresentano ormai un soggetto politico (da polis), non partitico, che si pone come alternativa a uno sviluppo parossistico dell'economia.

Per sapere quali sono le banche del tempo in Italia il sito dell'associazione nazionale è www.associazionenazionalebdt.it

Quello di cui si sente la necessità è un maggior collegamento con gli enti locali per favorire l'accesso allo scambio di servizi al maggior numero possibile di cittadine e cittadini (a Parigi le banche del tempo sono state promosse direttamente dalla municipalità come contrasto al disagio sociale, alla povertà e all'isolamento e esclusione cui porta la povertà stessa e per favorire l'autoimprenditorialità e la fiducia in se stessi che chiamiamo empowerment).

Dal punto di vista economico, le BdT, attraverso lo scambio dei servizi tra gli associati e dei servizi offerti alle amministrazioni pubbliche, usando il tempo come valore dello scambio, diventano generatori di ricchezza, peraltro non rilevata dalle statistiche ufficiali. D'altra parte per molti economisti tutto il lavoro di cura svolto dalle donne in famiglia (e ormai sempre più frequentemente anche dagli uomini) non è riconosciuto nella sua valenza economica tanto che non concorre alla creazione del Pil.

Un altro aspetto interessante è che, basando le bdt la loro attività di scambio sul concetto dell'ora che vale un'ora indipendentemente dal tipo di prestazione offrono una prospettiva e uno sguardo diverso che potremmo definire al femminile, quello che manca nell'attuale modello di società.

Oltre all'aspetto economico, le Banche del Tempo sono, soprattutto in questo momento storico di crisi sociale e di valori, un concetto rivoluzionario di socialità, intesa come il bisogno delle persone di aggregarsi attorno a valori condivisi e scopi comuni.

Rivoluzionario perché in controtendenza privilegiano il bene relazionale al bene materiale e diffondono la cultura della relazione attraverso lo scambio e la reciprocità delle azioni solidali.

Usano il tempo come strumento alternativo al denaro.

Le Banche del Tempo sono i precursori dell'utopia possibile: sfidano il principio cardine della cultura capitalistica, proponendo una microsocietà che utilizza come mezzo di pagamento non più il denaro ma il tempo e danno valore alla memoria e ai saperi.

Possono essere agenti del cambiamento, vogliono transitare verso una società post-moderna, mettere in discussione il pensiero unico dell'economia liberista caratterizzata dall'ideologia materialistica e tecnocratica e favorire e promuovere nuove visioni del mondo e valori diversi da quelli attualmente imperanti.

Le banche del tempo vogliono essere soggetti attivi di questa nuova visione della società: ci sono dentro, con la loro peculiarità perché si occupano della cultura della relazione, della reciprocità, dello scambio, e hanno assunto come mission il concetto del donare, ricevere e ricambiare, intese come azioni e comportamenti che producono nella collettività il senso di appartenenza e di protezione.

La cultura delle Banche del Tempo è fortemente in contrasto con la cultura della Tecnica, dominante oggi nel mondo occidentale. La Tecnica è la forma più alta di razionalità raggiunta dall'uomo *dove il denaro*, sostiene Galimberti, *è l'unico generatore simbolico di tutti i valori e l'uomo è al servizio e strumento di un'economia che lo prevede soltanto come consumatore infelice (perché l'uomo felice non consuma), media-dipendente, competitivo, individualista.*

Noi diciamo che il dono di reciprocità che troviamo nelle banche del tempo fa bene alla salute.

Come dice Brecht: *"Procurati sapere, tu che hai freddo"*. C'è molta vita oltre la pillola. E non di sola chimica vive l'uomo. (Dice Z.Bauman).

La scienza economica ha preso in considerazione oltre al valore d'uso e al valore di scambio, una terza categoria, quella del valore di legame.

Il valore della relazione, dunque, come valore aggiunto che pone questa associazione, insieme alle altre presenti nel panorama associazionistico italiano e che operano nel Terzo Settore, come produttrice di "ben-essere".

Sappiamo che la capacità di influire sui processi di cambiamento non è solo una questione di predominanza numerica ma anche di un percorso di consapevolezza, di maturazione di nuovi bisogni e di nuovi stili di vita da parte di svariate fasce sociali. Nel corso della storia piccole minoranze ben organizzate (e potrebbe essere il caso delle banche del tempo) hanno spesso influito, più di vaste maggioranze, sulle trasformazioni socio culturali.

Il nostro viaggio è però irto di ostacoli determinati dal predominio dell'economia del denaro che non si lascia sfuggire l'opportunità di continuare a sviluppare denaro o tecnica fine a se stessa e non per l'uomo: esistono proposte per utilizzare PIATTAFORME TECNOLOGICHE il cui rischio, se non governate, è di snaturare la novità rappresentata dalle BdT.

Cito a questo proposito una frase di Zygmunt Bauman in Babel:

"Costruire una comunità al di fuori della rete è un compito quasi proibitivo e a volte pericoloso, mentre invece mettere insieme una rete on-line (e magari ispezionarla con cura o eliminarla se non soddisfa appieno) è cosa da bambini (in senso letterale)".

Oggi le banche del tempo sono in crescita non solo quantitativa ma anche qualitativa. Non hanno mai abbandonato la valorizzazione della singola persona e l'attenzione ai bisogni e agli interessi individuali e nel loro esistere si sono sempre più aperte al sociale.

Sempre più frequentemente le loro iniziative hanno una valenza culturale, interagiscono con il territorio e le persone di cui prendono in considerazione le esigenze e spesso le risposte trovate sono originali ed economiche.

Per questo i loro micro progetti tendono a collegare la BdT ai bisogni di inclusione, coinvolgendo non solo i soci o gli iscritti ma anche altre realtà associative con valori simili (esempio i Gas, i gruppi ecologisti, i gruppi che usano monete complementari, in generale coloro che operano nell'economia della condivisione – sharing economy -), con il risultato di creare collaborazioni orizzontali in cui l'idea dello scambio reciproco prenda forza e promuova la strada per un'economia relazionale e sostenibile. Come dice Naomi Klein nel suo libro: "Una rivoluzione ci salverà".